

sabato 10 gennaio 2026

abbazia di san Miniato al Monte, Firenze

conferenza stampa

Firenze città operatrice di pace



di seguito sono riportati alcuni degli interventi dalla conferenza stampa tenutasi presso l'abbazia di san Miniato al Monte

Comunicato Stampa Presentazione del documento “Firenze Città Operatrice di Pace” e proposta di istituzione di una Consulta permanente

Con la presente vi invitiamo alla conferenza stampa di presentazione del documento e dell'iniziativa “Firenze Città Operatrice di Pace”, che si terrà il 10 gennaio 2026 alle ore 11:30 presso la Sala Ex Frantoio dell'Abbazia di San Miniato al Monte.

L'urgenza della pace, l'inaccettabile tragedia del genocidio a Gaza e dell'apartheid in Palestina, il perdurare della guerra in Ucraina, il proliferare dei conflitti armati come falsa soluzione alle diatribe nazionali e territoriali e la diffusa impunità internazionale, ci hanno spinto, come singoli e come associazioni, a riunirci per cercare di dare concreta attuazione agli impegni che la città di Firenze ha assunto, dalla delibera del 1986 fino a quella del 2024.

Crediamo che la creazione di una consulta che metta insieme tutte le forze che la società civile ha e che si sono mobilitate in questi mesi, in particolare per la Palestina, ma anche contro le preoccupanti prospettive di riarmo europeo e contro una geopolitica europea totalmente schiacciata sugli Stati Uniti d'America, sia uno strumento efficace e incisivo.

Abbiamo redatto un documento che intende costituire la base per una sinergia tra queste realtà, offrendo al contempo supporto e stimolo all'azione politica. Un testo che definisce principi chiari e traccia un perimetro condiviso entro il quale tutte e tutti coloro che si attivano per la pace e per la giustizia possano riconoscersi, promuovendo azioni comuni e rafforzando in Italia e nel mondo il ruolo di Firenze come città promotrice di pace.

Il documento pone al centro il diritto internazionale, che non può “*valere fino a un certo punto*”, il ruolo delle Nazioni Unite e delle agenzie ad esse collegate, della Corte Internazionale di Giustizia, dei e delle relatrici speciali ONU, delle risoluzioni ONU e dei pronunciamenti della Corte stessa. Rilancia inoltre il valore della diplomazia e il principio secondo cui “*meglio un anno di trattativa che un giorno di guerra*”, come la tragedia della guerra in Ucraina continua drammaticamente a insegnare. In questo quadro, si sottolinea l'importanza di una “diplomazia delle città”, sul modello promosso da Giorgio La Pira.

L'iniziativa richiama lo spirito dell'articolo 11 della Costituzione della Repubblica italiana, ribadendo il ripudio della guerra non solo come strumento di offesa, ma anche come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

L'iniziativa è sostenuta da un'ampia coalizione che conta già l'adesione di numerose associazioni – tra cui Pax Christi, Fondazione Don Lorenzo Milani, Comunità Monastica di San Miniato al Monte, Pressenza, Associazione XI Agosto, Comunità dell'Isolotto, sezioni ANPI e ARCI, Comunità delle Piagge... – e di firmatarie e firmatari individuali provenienti dal mondo della cultura, del sociale e della religione.



La mobilitazione appare ancora più necessaria oggi che nuovi scenari di guerra si aprono

padre Bernardo Gianni, da Firenze e dintorni e ANSA

"Dopo il 7 ottobre 2023 convocammo la cittadinanza qui a San Miniato per gesti, parole e silenzi di pace: con lo stesso spirito siamo qui stamani, in una mobilitazione ancora più necessaria per i nuovi scenari di guerra che in modo davvero incontrastato appaiono aprirsi giorno dopo giorno". Lo ha affermato padre Bernardo Gianni, abate dell'Abbazia di San Miniato al Monte che ha ospitato oggi la presentazione del documento 'Firenze Città Operatrice di Pace'.

"E' importantissimo nello spirito lapiriano di restituire alla cittadinanza quel protagonismo di pace, di volontà anche politica di pace, e in questo senso abbiamo promosso l'idea di fare di Firenze una città operatrice di pace", ha affermato padre Bernardo, secondo cui "quello di stamani è un punto di partenza che ci auguriamo trovi il riscontro più ampio possibile tra le forze politiche, per non dare a Firenze una semplice etichetta nominale, ma riconoscerle un potenziale di autorevolezza per richiamare alla pace con la sua bellezza globale, universale il mondo intero".

L'abate ha ricordato che "la nostra piccola, modesta marcia che facemmo il 23 ottobre 2023 doveva essere una cosa di città, ma per il fatto di avere la grazia della presenza del rabbino e dell'imam diventò un evento che ha avuto una risonanza più che nazionale.

Certo, la storia non è cambiata, però questo non ci dispensa dal riconoscere che davvero quell'intuizione di La Pira ha ancora un senso: invitare qui persone che hanno strette responsabilità nell'affermare il primato del diritto internazionale, del multilateralismo, sono le cose che ha chiesto l'altro giorno Papa Leone ai diplomatici di tutto il mondo, e questo passa attraverso una sensibilità che stamani vogliamo risvegliare nei nostri cuori".



Firenze rilancia la “diplomazia delle città”: presentata a San Miniato al Monte la piattaforma “Firenze Città Operatrice di Pace”

di Paolo Mazzinghi, in pressenza

Rafforzare il ruolo di Firenze come città promotrice di pace, la difesa del diritto internazionale e la diplomazia e democrazia dal basso: è questo l'obiettivo della piattaforma “Firenze Città Operatrice di Pace”, presentata questo sabato mattina, 10 gennaio 2026, nella Sala Ex Frantoio dell'Abbazia di San Miniato al Monte. Al centro della proposta, l'istituzione di una Consulta comunale permanente per la pace, capace di coordinare associazioni, cittadini e istituzioni in un impegno stabile contro la guerra, il riammo e la progressiva erosione del diritto internazionale. Ispirato all'eredità di Giorgio La Pira e all'articolo 11 della Costituzione, il documento è sostenuto da numerose realtà sociali, culturali e religiose della città.

Padre Bernardo Gianni: «Dall'industria della guerra all'artigianato della pace»

Ad aprire la conferenza è stato Padre Bernardo Gianni, priore di San Miniato al Monte, che ha collocato l'iniziativa in una cornice simbolica e storica di forte intensità. L'antico frantoio del monastero – ha ricordato – diventa metafora di un laboratorio della pace, dove al modello dell'industria bellica si contrappone un paziente e faticoso artigianato della pace.

Richiamandosi esplicitamente a Giorgio La Pira, Padre Bernardo ha ricordato la missione storica di Firenze come città chiamata a irradiare speranze di pace, civiltà e umanità, soprattutto in tempi segnati dal rischio di una nuova guerra globale. Centrale nel suo intervento anche il riferimento al dialogo tra La Pira e Martin Buber, da cui emerge una visione radicale: non sono i governi a generare la pace, ma gli uomini e le donne di buona volontà che si parlano, si ascoltano e costruiscono dal basso un consenso umano e morale.

In un contesto internazionale segnato dal ritorno della “diplomazia della forza” e dall'indebolimento del multilateralismo, Padre Gianni ha ribadito l'urgenza di luoghi di confronto autentico, sul modello delle antiche piazze e dei fori, capaci di contrastare la normalizzazione della guerra e la violazione dei confini e del diritto. Firenze – e San Miniato in particolare – può e deve essere uno di questi luoghi.

Moreno Biagioni: una tradizione fiorentina che viene da lontano

Moreno Biagioni, portavoce dell'iniziativa, ha ricostruito il percorso storico che lega Firenze all'impegno per la pace, ricordando come già quarant'anni fa il Consiglio comunale approvò all'unanimità la delibera “Firenze città operatrice di pace”, con il contributo decisivo di figure come Ernesto Balducci.

Accanto a La Pira, Biagioni ha evocato una vera e propria costellazione fiorentina della pace: da Mario Primicerio ad Alberto L'Abate, da Gigi Ontanetti a Danilo Dolci, fino alle esperienze della Tenda della Pace in piazza San Giovanni e al ruolo del Social Forum europeo del 2002, che fece di Firenze un epicentro mondiale delle mobilitazioni pacifiste.

Oggi, ha sottolineato Biagioni, il contesto è forse ancora più grave: la guerra torna a essere legittimata apertamente, il diritto internazionale viene violato senza più neppure il ricorso a giustificazioni retoriche e la legge del più forte prende il posto delle regole condivise. Da qui l'urgenza di rilanciare Firenze come soggetto politico attivo per la pace, chiedendo all'amministrazione comunale l'istituzione di un forum o consulto permanente, dotata di continuità, risorse e capacità di intervento: dalla promozione della diplomazia, allo sviluppo dei corpi civili di pace, dal contrasto al riammo e alla militarizzazione fino all'educazione nelle scuole.

Andrés Lasso: la centralità del diritto internazionale

Andrés Lasso si è concentrato sul cuore politico del documento e, fra gli altri, in particolare, la difesa e l'applicazione del diritto internazionale. Nato da anni di mobilitazioni, incontri e presidi – come le “domeniche della pace” all'Isolotto – il percorso che ha portato alla piattaforma

risponde al bisogno di maggiore incisività e di una massa critica capace di andare oltre la frammentazione delle iniziative.

Lasso ha denunciato con forza la crescente delegittimazione delle istituzioni internazionali, ricordando come affermazioni quali “il diritto internazionale vale fino a un certo punto” segnino uno slittamento culturale gravissimo ma anche tolzano il velo dell’ipocrisia a molte posizioni e atteggiamenti di molti governi. Al contrario, il documento ribadisce la centralità dell’ONU, della Corte Internazionale di Giustizia, delle sue risoluzioni e dei suoi relatori speciali, a partire da Francesca Albanese, ricordando fra gli altri il pronunciamento del luglio 2024 sull’occupazione illegale dei territori palestinesi.

Non si tratta in primis di riscrivere il diritto internazionale, ha insistito Lasso, ma anzitutto di applicarlo. E in questo senso Firenze, forte della sua storia e delle figure che l’hanno attraversata – da La Pira a Terzani – può giocare un ruolo controcorrente, portando nel dibattito pubblico locale e nazionale una voce autorevole in difesa delle regole comuni e della diplomazia come alternativa alla guerra.

Alla fine della conferenza stampa si sono susseguiti diversi interventi dei partecipanti, con spunti e stimoli interessanti che saranno affrontati nella prossima assemblea. C’è stato anche il saluto di Cosimo Guccione, presidente del Consiglio comunale di Firenze, che ha confermato la ricezione formale del documento e l’impegno delle istituzioni cittadine con la volontà di avviare un confronto istituzionale per darvi seguito. Pur evitando di cristallizzarsi sulla soluzione della “consulta”, Guccione ha espresso apertura alla creazione di un tavolo o forum permanente che metta in rete associazioni, cittadini e rappresentanti istituzionali sul tema della pace.

L’obiettivo, ha spiegato, è creare le condizioni perché questo percorso non resti simbolico ma diventi fertile, capace di produrre continuità e risultati. Un luogo visibile, condiviso, in cui lavorare insieme non solo sulle grandi questioni internazionali, ma anche sulle relazioni quotidiane, sui territori e sui modi concreti di vivere la pace. Un impegno che il Consiglio comunale, ha assicurato, è pronto a sostenere nelle forme possibili.



L'urgente necessità della pace

di Moreno Biagioni

Spetta a me introdurre questa Conferenza Stampa su "Firenze città operatrice di pace" perché sono un testimone "storico": 40 anni fa, da Consigliere Comunale, fui fra coloro che proposero la delibera che la dichiarò tale. Avevamo avuto, nello stilarla, la consulenza di Padre Ernesto Balducci, che negli anni precedenti – nel 1981 e nel 1982 -, con la rivista da lui fondata e diretta – "Testimonianze" – aveva promosso i Convegni "Se vuoi la pace prepara la pace" (fra l'altro, un suo stretto collaboratore, Lodovico Grassi, era nel 1985 Consigliere Comunale, eletto come indipendente nelle fila del PCI – partito a cui appartenevano tutti i proponenti della delibera in questione -). Sottolineo che Firenze fu dichiarata "città operatrice di pace" con un voto unanime del Consiglio Comunale.

Tale atto sanzionava istituzionalmente un ruolo che Firenze svolgeva da tempo, a partire dai Partigiani della Pace degli anni '50 ed, ancor più, dall'azione del Sindaco Giorgio La Pira nello stesso periodo ed in quello immediatamente successivo.

Vorrei ricordare, accanto a La Pira – ed a Mario Primicerio, che nel 1965 si recò ad Hanoi insieme a La Pira per incontrare il Presidente del Vietnam del Nord Ho Chi Minh (alla ricerca di una soluzione che ponesse fine al conflitto con gli Stati Uniti) e che nel 1995 divenne Sindaco di Firenze -, due esponenti nonviolenti attivi nella nostra città, e cioè Alberto L'Abate e Gigi Ontanetti (il primo aveva partecipato alle iniziative nonviolentate di Danilo Dolci in Sicilia contro la mafia ed è stato uno dei principali esponenti, insieme a Aldo Capitini – "inventore" della Marcia Perugia/Assisi, che continua ogni anno ancora oggi - ed al già citato Danilo Dolci, del Movimento di Azione Nonviolenta italiano: il secondo era stato attivamente presente, sempre con modalità nonviolentate, nel Sudafrica dell'apartheid e nelle guerre balcaniche – durante l'assedio di Sarajevo, a contatto con materiale radioattivo, ha contratto la malattia che nel 2017 lo ha poi portato alla morte – a lui è intitolata la "Piccola Scuola di Pace dell'Isolotto" diretta da Giovanni Scotto -).

Le persone qui citate le troviamo, quasi tutte, partecipi dell'esperienza della Tenda della Pace, che negli anni '80 veniva montata, come punto di riferimento delle realtà pacifiste fiorentine, quando scoppiava una guerra (e ciò avveniva molto spesso).

Il movimento pacifista, come del resto tutti i movimenti, ha un andamento carsico: appare, scompare, poi riappare di nuovo.

Sul finire del secolo scorso e nei primi anni 2000, con i Social Forum che avevano avuto inizio a Porto Alegre in Brasile, trova un nuovo slancio: il Social Forum Europeo che si svolge a Firenze nel 2002 si conclude con un'imponente manifestazione per la pace, un milione di partecipanti.

Iniziative del genere si hanno in altre parti del mondo, tanto che il "New York Times" definisce il movimento pacifista la "seconda potenza mondiale". Ma le guerre vanno avanti lo stesso, i governanti non tengono minimamente conto delle volontà popolari così ampiamente espresse. E il movimento rifluisce.

Oggi siamo in una situazione ancora peggiore, con il Governo israeliano che ha messo in atto a Gaza un vero e proprio genocidio della popolazione palestinese e con gli Stati Uniti di Trump che lo appoggiano – presentando, dopo i tremendi massacri avvenuti, un finto piano di pace - e attaccano altri Paesi – attualmente il Venezuela -, trasgredendo le norme del diritto internazionale (e non cercando nemmeno pretesti per le loro azioni bandite, ma facendo solo valere la legge del più forte).

Con l'appello "Per Firenze città operatrice di pace", sottoscritto da decine di realtà associative e da centinaia di persone, si vuole sollecitare un ruolo più incisivo, sia a livello istituzionale che della società civile, della nostra città, un ruolo che porti avanti e sviluppi le esperienze positive del passato in un momento in cui se ne avverte sempre di più il bisogno (di fronte alle tragedie che avvengono intorno a noi).

Si chiede che:

- in Palazzo Vecchio si insedi una Consulta (o Forum Permanente) per la Pace formata dalle realtà pacifiste cittadine,

- la Consulta o Forum intervenga, con occasioni di riflessione, di studio, di confronto sulle situazioni da cui potrebbero derivare conflitti armati (dovuti alla crisi ambientale, alle pretese di dominio di alcuni Paesi, alla decolonizzazione non portata a termine, alle diverse forme di oppressione e di ingiustizia esistenti);
- la Consulta o Forum promuova iniziative contro ogni prospettiva di riarmo, a livello italiano ed europeo, contro la produzione ed il commercio di armi, per la riconversione dell'industria bellica, contro la reintroduzione della leva obbligatoria, per il rilancio della campagna per i territori denuclearizzati (Firenze lo è, ma ciò comporta che non ospiti istanze come il Comando NATO previsto a Rovezzano, che all'uso di missili atomici sono collegate),
- la Consulta o Forum promuova iniziative, in particolare rivolte alle scuole, per lo sviluppo di una cultura pacifista e nonviolenta,
- la Consulta o Forum mandi AMBASCIATORI DI PACE nei Consessi internazionali (ONU, Unione Europea ...), promuova lo sviluppo di Corpi Civili di Pace, organizzi incontri internazionali per riproporre con forza il "cessate il fuoco" laddove sono in atto conflitti armati.

Solo con gli atti concreti, qui sommariamente delineati, la definizione di "Firenze città operatrice di pace" sarà una realtà concretamente operante.

Per portare avanti gli impegni qui delineati si ha in programma un'assemblea di tutti i firmatari del documento per decidere insieme quali altre iniziative intraprendere.

"Firenze città operatrice di pace" è un progetto, che si basa sull'incontro fra più soggetti al fine di accrescere la loro efficacia e la loro capacità di incidere, un progetto a cui intendiamo dare continuità nel tempo.

Perché ne avvertiamo, insistiamo su questo concetto, l'urgente necessità.

Per Firenze Città Operatrice di Pace

documento depositato il 29 dicembre 2025 presso la segreteria del Consiglio Comunale di Firenze

Questo documento nasce per dare concretezza alla delibera Firenze “*Città operatrice di pace*” [delibera del Consiglio comunale di Firenze del 7 luglio 1986, nonché deliberazione N. DC/ 2024/00028 (proposta n. DC/2024/00030) come si evince dal verbale del consiglio comunale del 10/04/2024] e promuovere il dialogo fra società civile, istituzioni, cittadinanza, che si traduca in impegni e azioni che si collochino nella linea della tradizione pacifista fiorentina e apportino idee e segnali forti nell'ambito dei vari nodi globali di conflitto, portando la città di Firenze ad essere catalizzatrice di iniziative anche nazionali e internazionali volte alla costruzione di un mondo di pace e giustizia.

A questo scopo, si ritiene (in accordo con le delibere approvate) che una Consulta per la Pace, inscritta nello statuto comunale e quindi permanente, possa essere lo strumento e il luogo per rendere maggiormente efficace questo dialogo e questa capacità propositiva della città.

Gli aderenti a “Per Firenze Città operatrice di pace”, sono associazioni e gruppi che persegono anche singolarmente l'obiettivo della pace e che si riconoscono nei seguenti principi e fondamenti:

- la centralità del diritto internazionale e delle loro istituzioni: ONU e le agenzie da essa derivanti, la Corte Internazionale di Giustizia, i relatori e le relatrici speciali nominate dall'ONU, le risoluzioni ONU e i pronunciamenti della Corte Internazionale di Giustizia.
- il ruolo chiave della diplomazia e il principio “meglio un anno di trattativa che un giorno di guerra”. L'articolo 11 della Repubblica italiana, il ripudio della guerra non solo come strumento di offesa ma anche come strumento di risoluzione delle controversie
- il rifiuto di prospettive di riambo, di corsa agli armamenti e di indebitamento a scopo bellico.
- la coerenza tra politica estera e impegni locali. Il rispetto a ogni livello istituzionale (comunale, regionale, nazionale e internazionale) degli impegni derivanti dal principio di egualanza tra popoli e dalle convenzioni internazionali nate da questo principio.
- la persecuzione dei crimini di guerra e delle responsabilità individuali tramite la Corte Penale Internazionale, e delle violazioni degli stati tramite la Corte Internazionale di Giustizia, in particolare le violazioni riguardanti la Convenzione sul Genocidio e quella sull'Apartheid.
- il sostegno a iniziative di resilienza nei conflitti e di impegno nonviolento, di creazione di corridoi umanitari, di dialogo con la società civile, di protezione di civili. Di sostegno, accoglienza e protezione giuridica degli obiettori, dei renitenti, dei disertori da tutti i fronti e dei lavoratori che rifiutano di essere complici delle filiere di produzione, finanziamento, commercio e logistica di sistemi di armamento e della propaganda bellica.

Gli obiettivi di Firenze operatrice di pace rispetto ai conflitti in corso riguardano innanzitutto il raggiungimento del cessate il fuoco in tali conflitti, seguito dalla nascita di percorsi che favoriscano la rimozione delle cause che li hanno generati, l'individuazione dei crimini di guerra e la condanna dei colpevoli attraverso anche l'accertamento indipendente della verità, che spesso è “la prima vittima della guerra”.

La diminuita dipendenza dagli armamenti e percorsi di disarmo internazionale sono obiettivi inscindibili da quelli sopracitati.

Le linee d'azione di Firenze operatrice di pace comprendono anche una “diplomazia delle città” come quella a suo tempo incarnata dal sindaco La Pira. Firenze Città di Pace sosterrà e promuoverà iniziative nazionali e internazionali per negoziati che coinvolgano mediatori, appoggerà e promuoverà azioni civili di monitoraggio indipendente e di protezione di civili. Azione chiave per il raggiungimento degli obiettivi di pace saranno considerate le iniziative di disarmo e la denuncia e contrasto di eventuali violazioni della legge 185/90 sul commercio delle armi, ovvero l'invio dall'Italia di materiale bellico a paesi in guerra.

Le sanzioni economiche, il disinvestimento rispetto a soggetti, enti o stati coinvolti in violazioni del diritto internazionale e umanitario, sono linee d'azione fondate sulla nonviolenza e considerate legittime e dovereose da Firenze città operatrice di pace.

L'educazione scolastica, attraverso iniziative ad hoc sul tema della pace, della nonviolenza e del disarmo, sono tra le linee d'azione principali di Firenze città operatrice di pace, miranti a contrastare bellicismo e militarismo crescenti e talvolta proposti come naturale risposta in un contesto di crisi sistemica e globale.

La società civile, gli aderenti al documento Per Firenze Città Operatrice di Pace, la consulta di cui si auspica la nascita, hanno il ruolo di favorire partenariati, tra enti pubblici, ONG, movimenti, Università, comunità religiose per iniziative di solidarietà, per campagne di informazione trasparente su cause ed effetti dei conflitti, sulle opportunità del disarmo e dei percorsi alternativi al riarmo, di dialogare con la politica, con il mondo del lavoro e dell'impresa per individuare percorsi di mitigazione occupazionale rispetto ai progetti di disarmo e di riconversione industriale della filiera bellica.

Firenze Operatrice di Pace
firenzeoperatricedipace@gmail.com

Elenco delle associazioni / gruppi che hanno aderito al momento della consegna

25 Aprile APS

ANPI Isolotto - Sezione "Sergio Rusich"

ARUM Festival

Ass. 11 Agosto

Ass. Periferie al Centro ODV

AssoPace Palestina

Comitato "Fermiamo la guerra"

Circolo Italia Cuba Firenze R. Torregiani

Comunità Cilena in Toscana

Comunità dell'Isolotto

Comunità delle Piagge

Coordinamento fiorentino contro il riarmo

COSPE

Disarma il coraggio della pace

Diwan - Una goccia per Gaza

Donne insieme per la pace

Facciamo yoga alle Cascine

Firenze città aperta

Fucina per la Nonviolenza

Fuori Binario

il Circolo ARCI "Fra i lavoratori di Porta al Prato"

In cammino per la pace e il disarmo

Istituzione Don Milani

Fondazione Don Lorenzo Milani.

Marcia Mondiale per La Pace e la Nonviolenza

Comunità monastica di S. Miniato al monte

ANPI Isolotto sez. Sergio Rusich

Pax Christi

Piccola Scuola di Pace dell'Isolotto "Gigi Ontanetti".

Pressenza Toscana

Rivista Pensionati uniti

Sconfinatamene yoga

Un ponte per

Elenco degli aderenti individuali nominativo

fa parte di

don Alessandro Santoro	Comunità delle Piagge
Padre Bernardo Giann	Comunità monastica di S. Miniato al monte
Silva Rusich	ANPI Isolotto sez. Sergio Rusich
Moreno Biagioni	Comitato "Fermiamo la guerra"
Andres Lasso	Insieme per la Pace Isolotto
Alessandro Manetti	La via per la Pace
Marco Fantechi	Associazione Italia Cuba di Firenze
Alessandro Orsetti	No Comando Nato Firenze
Alessia Mascherini	Comunità dell'Isolotto
Alessia Petraglia	Ass. 11 Agosto
Alfredo Zuppiroli	Ass. 11 Agosto
Antonella Bundu	Toscana Rossa
Beniamino Deidda	
Carlo Volpi	No-Riamo
Claudia Daurù	Periferie al centro
Daniela Chironi	Ass. 11 Agosto
Daniela Morozzi	Ass. 11 Agosto
Don Fabio Masi	Parrocchia di Paterno
Eleonora Migno	Cospe
Emilia Giorgetti	Emilia Giorgetti
Eriberto Melloni	ANPI Peretola
Eros Crucolini	Circolo 25 Aprile
Eros Tetti	Rete Comitati Difesa del territorio
Ezio Gallori	Sindacato Pensionati Ferrovieri
Federica Petti	Assessora alla cultura della pace di Campi Bisenzio
Fiorella Giuntoli Caramelli	AssoPacePalestina
Francesca Cavarocchi	Firenze città aperta
Giovanni Commare	redazione della rivista "Il Grande Vetro"
Giovanni de Gara	
Irene L'Abate	Eldorato
John Gilbert	Scuola di Pace dell'Isolotto
Laura Marcheselli	CGIL
Laura Scalia	Assospace Palestina
Luca Rossi Romanelli	CGIL
Manuela Giugni	consigliere regionale del gruppo M5S
Marco Fantechi	Le dee vulnerabili
Marco Giunti	Ferrovieri Contro la guerra
Maria Letizia Grossi	Firenze città aperta
Massimo Torelli	Biblioteca Torrigiani
Maurizio Dolfi	Ass.ne "Firenze città aperta"
Mirco Zanaboni	Comunità dell'Isolotto
Olivier Turquet	Ass. 11 Agosto
Paola Borghesi	Pressenza, Multimage, Marcia Mondiale per la Pace e la Nonviolenza
Paolo Mazzinghi	ANPI
Patrizia Meringolo	In cammino per la Pace e il Disarmo, ARCI Città Visibili, Pressenza
Piero Caramelli	SIPCO
Sandra Carpi Lapi	AssoPace Palestina
Saverio Tommasi	No Riarmo
Silvia Falcioni	Ass. 11 Agosto
Simone Siliani	La via per la Pace
Stefano Arrighetti	Presidente Fondazione Banca Etica
Tiziano Cardosi	Istituto "Ernesto De Martino"
Tommaso Fattori	La via per la pace
Tomaso Montanari	Ass. 11 Agosto
	Ass. 11 Agosto

Oggetto: Impegni del COMUNE DI FIRENZE come città operatrice di pace e solidarietà

L'Adunanza del Consiglio ha luogo nell'anno duemilaventiquattro il giorno dieci del mese di aprile alle ore 09:11, nella Sala de' Dugento in Palazzo Vecchio, convocata dal Presidente del Consiglio con l'osservanza di tutte le formalità prescritte dalla normativa vigente, in prima convocazione, in seduta pubblica ordinaria.

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Luca MILANI. Assiste il Vicesegretario Generale Lucia BARTOLI. Fungono da scrutatori i signori Francesca CALÌ, Alessandro Emanuele DRAGHI, Alessandra INNOCENTI.

Al momento della votazione risultano presenti i consiglieri:

Luca MILANI, Nicola ARMENTANO, Donata BIANCHI, Ubaldo BOCCI, Patrizia BONANNI, Federico BUSSOLIN, Francesca CALÌ, Jacopo CELLAI, Emanuele COCOLLINI, Angelo D'AMBRISI, Mimma DARDANO, Roberto DE BLASI, Susanna DELLA FELICE, Stefano DI PUCCIO, Alessandro Emanuele DRAGHI, Massimo FRATINI, Fabio GIORGETTI, Alessandra INNOCENTI, Lorenzo MASI, Michela MONACO, Antonella MORO BUNDU, Franco NUTINI, Dmitrij PALAGI, Renzo PAMPALONI, Letizia PERINI, Mirco RUFILLI, Massimo SABATINI, Laura SPARAVIGNA,

Risultano altresì assenti i consiglieri:

Andrea ASCIUTI, Leonardo CALISTRI, Enrico CONTI, Barbara FELLECA, Massimiliano PICCIOLI, Mario RAZZANELLI, Luca SANTARELLI, Luca TANI

Risulta altresì assente il Sindaco Dario NARDELLA

"Le città europee e quelle di ogni continente prendono sempre più coscienza di essere protagoniste essenziali, soggetti creatori, costruttori insostituibili della civiltà nuova dell'Europa e del mondo." Giorgio La Pira (1904-1977)

IL CONSIGLIO

Premesso:

che la Costituzione Italiana all'art. 11 recita: "L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo";

Assunto come Firenze si sia distinta per il suo impegno per la pace, tradizione portata avanti nel tempo grazie alle figure del Cardinale Elia Dalla Costa, Piero Calamandrei e Mario Fabiani e soprattutto di Giorgio La Pira, il sindaco, che dette il via ai "colloqui mediterranei" fra Israeli e Palestinesi (1951), che fece incontrare i sindaci di Mosca e di Pechino (1955) e Francia e Algeria durante la guerra di liberazione degli Algerini (1958),

e che fu invitato ad Hanoi, (1965) insieme a Mario Primicerio, per incontrare Ho Chi Minh (il Presidente del Vietnam del Nord), per intavolare una trattativa per mettere fine alla guerra che insanguinò il Vietnam per molti anni – Una tradizione che è continuata anche con altri "primi cittadini";

Ricordato che:

- La Pira sostenne con convinzione l'obiezione di coscienza rispetto al servizio militare, una scelta non isolata, ma che si collegava al movimento dei Partigiani della Pace, sviluppatosi negli anni '50, e la Pira sarebbe stato ben presto affiancato dalle prese di posizione di padre Ernesto Balducci, inquisito e condannato per il suo sostegno agli obiettori, e di don Lorenzo Milani, autore di una lettera ai cappellani militari che avevano rivolto l'accusa di viltà agli obiettori in quanto non disposti a combattere i nemici stranieri, una lettera in cui don Lorenzo Milani sosteneva il diritto all'obiezione di coscienza raccolta poi nel volume intitolato *L'obbedienza non è più una virtù*, che costituisce uno dei testi più importanti a sostegno dell'obiezione di coscienza contro ogni guerra, contro ogni esercito, contro ogni uccisione;

- il contributo di pensiero offerto da padre Ernesto Balducci, inquisito e condannato per il suo sostegno agli obiettori, animatore della rivista *"Testimonianze"* e di importanti convegni che negli anni Ottanta promossero un ampio confronto sui temi della pace, della solidarietà e di uno sviluppo equo ed ecosostenibile;

- la deliberazione del Consiglio comunale che nel 1986 portò a dichiarare Firenze "città operatrice di pace", un provvedimento che recepì a livello istituzionale quello che era già presente a livello sociale e

culturale nella realtà fiorentina;

Ricordati anche i recenti impegni assunti dall'Amministrazione comunale per perseguire un cammino di pace:

- dal 25 al 27 febbraio 2022 si è svolto a Firenze su iniziativa del Sindaco la Conferenza sul Mediterraneo, un forum che ha voluto rilanciare l'interesse verso l'area mediterranea, attraverso il dialogo tra le sue principali città, favorendo e promuovendo azioni di supporto per la cooperazione e la pace. L'incontro si realizzò in contemporanea con il Convegno Mediterraneo frontiera di pace promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana e portò alla firma della dichiarazione di pace da parte di 65 sindaci e 60 vescovi del Mediterraneo;

- la manifestazione del 12 marzo 2022 per la pace in Ucraina, promossa con l'Associazione dei sindaci europei (Eurocities), una manifestazione di solidarietà e di vicinanza al popolo ucraino;

- la grande fiaccolata per la pace e per il cessate il fuoco in Palestina, a Gaza, promossa da Padre Bernardo di San Miniato con la presenza del Rabbino capo, dell'Imam e del Sindaco di Firenze;

Considerato come i processi di decentramento amministrativo hanno contribuito allo sviluppo di un nuovo ruolo da protagonista delle città anche in materie di solito demandate agli Stati come la promozione della pace e del dialogo tra i popoli e gli Stati;

Tenuto conto che:

- l'art. 8 (Solidarietà internazionale) dello Statuto del Comune di Firenze sancisce che "1. Il Comune favorisce la libertà, la pace e l'incontro fra i popoli. Si impegna per il rispetto, la dignità e l'accoglienza di ogni essere umano, attiva forme di cooperazione, scambi e gemellaggi con le città di tutto il mondo";

- il Comune di Firenze aderisce al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani, un'esperienza fondativa ed esemplare in Europa e nel mondo, che dal 1986 promuove l'impegno di Comuni, Province e Regioni italiane per la pace, i diritti umani, la solidarietà e la cooperazione internazionale, aderendo annualmente alla Marcia Perugia-Assisi della pace e della fraternità, a cui partecipa con il proprio Gonfalone;

- il Comune di Firenze ha aderito all'organizzazione Mayors for Peace, fondata nel 1982 dal Sindaco di Hiroshima e registrata nel 1991 come ONG in stato consultivo speciale presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), che promuove la cooperazione internazionale al fine di abolire le armi nucleari, difendere i diritti umani, fornire assistenza ai rifugiati, combattere la povertà e il degrado ambientale.

Fanno parte di tale organizzazione più di 8000 città di oltre 150 Regioni, di cui oltre 500 città italiane;

- esistono sul territorio diverse buone pratiche sul tema dell'educazione al rispetto, alla pace, alla nonviolenza e alla solidarietà internazionale;

- il Comune di Firenze riconosce il valore del dialogo interreligioso, un fattore che contribuisce in modo strategico alla costruzione della pace nel mondo, non a caso è partner della Scuola fiorentina di alta formazione per il dialogo interreligioso e interculturale" – Florence School of Dialogue FSD, che si configura come luogo di alta formazione culturale e professionale per la creazione di una nuova classe dirigente

esperta e sensibile ai problemi di dialogo interreligioso e interculturale della società odierna e futura per perseguire la pace e la cooperazione tra i popoli e le comunità;

Considerato l'impegno della Presidenza del Consiglio comunale nel promuovere iniziative di dialogo e approfondimento sul tema della pace, in particolare con riferimento al ciclo di incontri "Se vuoi la pace prepara la pace" tenuti in Palazzo Vecchio tra gennaio e marzo 2024;

Tenuto conto che si ritiene opportuno proseguire l'impegno del Comune di Firenze nella promozione e nel sostegno di attività sui temi della pace, anche attraverso l'adesione a iniziative, eventi e campagne organizzate da associazioni del territorio e organizzazioni governative e non governative di rilievo internazionale;

Visti gli Articoli 41, 45 e 46 della Costituzione;

Visto il parere in ordine alla regolarità tecnica ai sensi dell'art. 49 D.L.vo n. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali";

D E L I B E R A

Di approvare e fare proprie le seguenti linee di indirizzo:

- di continuare a partecipare e intensificare le sue collaborazioni nei percorsi che riguardano il tema della pace e ad aderire a eventi pubblici organizzati da associazioni che incentrano le loro attività sui temi della pace, della nonviolenza, della solidarietà e del rispetto;

- di dare adesione permanente alla Marcia per la pace Perugia – Assisi promossa fino ad oggi dal Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, attraverso rappresentanze della

- Giunta comunale e del Consiglio comunale accompagnate dal Gonfalone del Comune di Firenze;
- di costituire una Consulta per la pace e la solidarietà, in cui siano rappresentati le associazioni, i movimenti, le realtà attivamente impegnate sui temi della pace, della nonviolenza e della solidarietà e contro ogni forma di discriminazione e cultura dell'odio, nonché l'Ufficio scolastico regionale e provinciale, l'Università di Firenze e l'Istituto universitario europeo, quali organismi chiamati a proporre iniziative di riflessione, studio e dialogo da realizzare in collaborazione con il Comune di Firenze;
 - di creare in una struttura culturale pubblica di Firenze una mostra permanente sui conflitti e sul ruolo di pace svolto da Firenze nel corso dei decenni;
 - di realizzare iniziative di sensibilizzazione rivolte ai bambini e alle bambine della scuola primaria, nonché ai ragazzi e alle ragazze della scuola secondaria di primo e secondo grado, attraverso lo strumento dei consigli comunali straordinari dei ragazzi e delle ragazze, nonché altre iniziative da realizzarsi congiuntamente con la Consulta per la pace e la solidarietà;
 - di valutare l'organizzazione, sentita la Consulta, di un Festival della Pace e della solidarietà con cadenza biennale con l'obiettivo di coinvolgere tutte le religioni e le fedi, le forze sociali e culturali e tutti i soggetti che hanno a cuore la pace, da realizzarsi in luoghi diversi del territorio comunale, con momenti creativi ed espositivi, dall'arte alla fotografia, dalla letteratura alla musica con il comune denominatore dello scambio di sensibilità ed esperienze d'impegno civile, culturali e religiose.
 - di farsi portavoce delle istanze della Consulta presso il Parlamento italiano ed europeo, nonché in altre sedi internazionali a partire dall'ONU;
 - di collaborare all'attivazione di corridoi umanitari e sanitari per dare riparo a uomini, donne, bambine e bambini in fuga dalla guerra e dalle persecuzioni;
 - di rilanciare i patti di amicizia, solidarietà e i gemellaggi sottoscritti con finalità di pace e solidarietà tra i popoli;
 - di sottoscrivere l'Appello delle Città a favore del Trattato di Proibizione delle Armi Nucleari (Cities Appeal for TPNW - Treaty on the Prohibition of Nuclear Weapons), promosso in tutto il mondo dalla International Campaign to Abolish Nuclear Weapons (Premio Nobel per la Pace 2017) a cui hanno già aderito città come Berlino, Parigi, Oslo, Ginevra;

DELIBERA INOLTRE

Dare mandato alle Direzioni comunali competenti per materia in merito alla definizione delle concrete misure di attuazione relative alle presenti linee di indirizzo.

Posta in votazione la proposta si hanno i seguenti risultati accertati e proclamati dal Presidente della seduta

assistito dagli scrutatori sopra indicati:

Favorevoli 21: Luca Milani, Nicola Armentano, Donata Bianchi, Patrizia Bonanni, Francesca Calì, Angelo D'Ambrisi, Mimma Dardano, Roberto De Blasi, Susanna Della Felice, Stefano Di Puccio, Massimo Fratini, Fabio Giorgetti, Alessandra Innocenti, Lorenzo Masi, Antonella Moro Bundu, Franco Nutini, Dmitrij Palagi, Renzo Pampaloni, Letizia Perini, Mirco Rufilli, Laura Sparavigna,
Contrari 6: Ubaldo Bocci, Federico Bussolin, Jacopo Cellai, Emanuele Coccollini, Alessandro Emanuele Draghi, Massimo Sabatini,

Astenuti 0

Non votanti 1: Michela Monaco,
essendo presenti 28 consiglieri

LA PROPOSTA È APPROVATA

Sulla deliberazione sono stati acquisiti i seguenti pareri:

Commissione Consiliare 7, data Parere22/03/2024, Testo Parere Favorevole

IL SEGRETARIO GENERALE Lucia Bartoli

IL PRESIDENTE Luca Milani